

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. **2,00**
» l'Estero » **2,50**

OGNI PROVENTO

a beneficio dell'Istituto per le Missioni
Estere — Parma.

Sommario:

Un dovere da compiere — Partenza dei nostri Missionari — Il Marocco e le Missioni Cattoliche —
I Cappellani di mare e gli emigranti — I ladri in Cina — Situazione delle Missioni Cattoliche
— Dai nostri — Notizie delle Missioni — La partenza del Missionario (Poesia) — Copertina:
Spiche piene — Varie.



PARMA

TIPOGRAFIA ALFONSO ZERBINI

1906



SPICHE PIENE



Nelle pagine del periodico del dicembre u. s. invocai la strenna per la partenza dei missionari e le spiche della carità, anche nel freddo gennaio, sono arrivate piene, per cui ho potuto consegnare il manipolo ai nostri cari giovani, che ora camminano sulle onde verso lidi ignoti. Si è dovuto constatare anche in questa volta, come la carità cristiana non venga mai esaurita. Ci sono tante opere che vivono della carità pubblica, eppure un pezzo di pane, un granellino di frumento, una spica si trova per tutte. A voi egregi benefattori, mentre scriviamo, a segno di riconoscenza, il vostro nome, venga il nostro voto augurale. — I doni offerti ai missionari che vanno a portare la Fede di Cristo ai lontani fratelli, sia per voi, per le vostre famiglie, sorgente inesauribile di preziose grazie spirituali e materiali!

S. O. P.

S. E. R. ma Mons. Francesco Magani: un bel reliquiario d'argento e L. 100 — R. mo Monsignor Delsoldato Dot. r D. Pietro Vic. Gen. le L. 30 — Id. ed il M. R. Spigardi D. Fabio: due binocoli pei Missionari — Ill. ma Signora Meropè Conforti L. 500 (oro) — Rever. mo Monsignor Dott. D. Pietro Tonarelli Prot. Ap.: una ricchissima stola ricamata in oro — Ill. mo Sig. Dott. Avv. Piva Angelo: L. 100 (oro) — Ill. mo Dottor Micheli Michele e Dottor Giuseppe Micheli L. 112,75 per una messa in suffragio della compianta Signora Marietta M. — Preg. ma Signora N. N., Parma, L. 100 — Suor Bonelli Cristina pei Missionari L. 50 — Id. per pensione di un alunno L. 75 — Ill. ma Contessa Benassi (per una Messa L. 20 — MM. RR. D. Giuseppe e D. Lino fratelli Bolzoni: N. 6 valigie pei Missionari, 2 rivoltelle, un orologio, 12 bottiglie di vino, L. 40 per due messe a P. Uccelli ed altri oggetti pei Missionari — R. mo Can. Prof. Pignoli D. Virgilio: uno splendido breviario in 4 vol., una macchina fotografica da viaggio con accessori — R. mo Can. Prof. Boni D. Luigi: un Ostensorio dorato ed un binocolo — R. mo Prev. Bignami D. Giovanni L. 50 ed un fonografo — R. mo Prof. Can. Savazini: ricca Stola ricamata in oro — RR. mi Superiori ed alunni, Seminario Parma L. 32 — Ill. ma Signora Contessa Simonetta (per una Messa) L. 20 — M. R. Savani D. Antonio L. 20 — M. R. Arciprete Musi D. Angelo: per la Croce ed altro al P. Uccelli L. 20 (oro) — R. mo Rettore Sem. Berceto L. 20 — R. mo Prof. Mercati D. Luigi L. 10 — R. mo Can. Fornari D. Leandro L. 8 — R. mo Can. Aicardi D. Enrico L. 15 — M. R. Prof. Antolini D. Quirino L. 10 — Ill. ma Direttrice Convitto S. Cecilia Parma L. 30 — M. R. Rettore Deblau D. Enrico L. 6 — M. R. P. Ambrogio Cremonini dei Pred. L. 10 — Ill. me Sigg. Sorelle Valla L. 10 — R. mo Prof. Dott. Parenti D. Luigi L. 10 — M. R. Arciprete Galli D. Michele L. 15 — Ill. ma Signora Tiepolo Elisa L. 2 a ciascun Missionario — Ill. ma Superiora Collegio S. Carlo L. 15 — M. R. Micheli D. Angelo Rettore: due scatole dorate per conservare l'Ostia grande — M. R. Prof. Boni D. Dario: due reliquiari argentati ed altri piccoli ed utili oggetti — R. mo Prof. Parma D. Giuseppe: un rituale a ciascun Missionario — M. R. Prev. Gazzi D. Giuseppe: un Ostensorio argentato ed una scatola dorata per l'Ostia grande — M. R. Zilioli D. Gaetano: una bella Pianeta bianca ed una camice — R. mo Can. Bertogalli D. Alberto L. 3 — Signor Dagnino Domenico: un fucile da caccia — M. R. Pelerzi D. Luigi

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fedè e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fedè ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —.....

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero
R. Card. MERRY DEL VAL. >

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienexxa d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'Opera grande, alla quale intende l'istituto delle Missioni Estere fondate dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza de' sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

UN DOVERE DA COMPIERE

Lo sentiamo davvero profondamente scolpito nel nostro cuore il dovere della gratitudine.

Amici e benefattori vecchi, amici e benefattori nuovi, che sentono lo zelo e l'amore per l'opera santa del Missionario si sono rivolti, anche in questi ultimi giorni passati, al nostro Istituto collando dei loro doni, delle loro offerte, confortando colla loro presenza i tre missionari salpati da Napoli il 19 corrente, verso la Cina.

Sua Eccellenza R.ma Mons. Conforti ammirando la cortese bontà dei tanti amici e di tanti benefattori ringrazia tutti dall'intimo del cuore; a Lui si uniscono i suoi missionari e quanti appartengono al suo Istituto. Il Signore Gesù pel cui regno lavoriamo, procurando la salute di tanti poveri infedeli e barbari, dia a tutti l'adeguata mercedè.

LA DIREZIONE.

Partenza dei nostri Missionari

Il 13 del mese corrente fu per l'Istituto delle Missioni un giorno di festa insieme e di mestizia; era il giorno dell'addio di tre nuovi missionari, P. Leonardo Armelloni, P. Eugenio Pelerzi, P. Pietro Uccelli, che si recano all'Honan meridionale dell'Impero cinese per recarvi quella fede che è principio alla via di salvezza e della vera civiltà.

Alle ore nove la piccola cappella del Seminario era gremita di sacerdoti e di fedeli, spontaneamente accorsi per attestare il loro affetto ed interessamento per l'istituto e insieme per i novelli apostoli. Notavansi i rappresentanti del Rev.mo Capitolo, del Ven. Consorzio, del Collegio dei Teologi e dei Parrochi e molti altri sacerdoti e laici, venuti anche dalle diocesi vicine e molte signore delle più distinte e nobili famiglie.

A destra dell'altare, *in cornu Evangelii*, stavano i tre missionari, e sopra di essi erano rivolti gli sguardi di tutti. Mons. Conforti, Arcivescovo di Stauropoli e fondatore dell'Istituto, celebrò la messa in mezzo alla più schietta e perfetta devozione. Sembrava di essere nel Cenacolo, negli ultimi momenti che precedettero la discesa dello Spirito Santo. Finita la messa e indossato il piviale, Monsignore benedisse le Croci e le distribuì ai tre candidati che le ricevettero con un bacio così ardente che bene esprimeva tutta la gioia di un voto compiuto. Poi Monsignore con quella facilità di eloquio che gli è propria, nudrita e confortata da pensieri e sentimenti ispirati allo studio ed all'amore delle sante scritture diede gli ultimi ammonimenti a quei tre suoi figliuoli, ringraziava i benefattori del Pio Istituto, che anche in questa occasione hanno voluto mostrare coi fatti quanto sia il loro affetto per quest'opera santa, e finalmente raccomandava a tutti di pregare perchè tante fatiche e tanti sacrifici riescano a gloria di Dio ed a salute delle anime. Alle parole di Monsignore fece calda e commovente risposta uno dei Missionari, ringraziando tutti di tutto, e raccomandando sé ed i suoi compagni alle comuni preghiere, assicurando che essi non dimenticheranno mai nè il Seminario, nè i loro superiori, nè i benefattori, nè questa patria diletta della quale anche sotto altro cielo ridiranno il nome e le glorie. Quindi recitato il *Tedeum* e l'*Itinerarium clericorum*, e dati pochi istanti ad una breve refezione, ed allo sfogo della piena di affetti dei parenti e degli amici, si posero in ordine le carrozze per accompagnare i missionari alla stazione ferroviaria. Nella prima carrozza, posta gentilmente a disposizione di Monsignore dall'avv. Prof. Lusignani, entrò Monsignor Arcivescovo, in un'altra, i tre missionari, e nelle restanti, (circa quindici) le rappresentanze del Capitolo, del Consorzio, e del Collegio Teologico e dei Parrochi, e tanti altri sacerdoti e laici.

Alla stazione rinnovaronsi saluti ed abbracci, finchè il direttissimo, alle

11 3/4 tolse alla vista di tutti, i tre missionari e l'Arcivescovo, che doveva accompagnarli fino a Roma e quindi a Napoli.

A Roma, il giorno 16, presentati da Monsignore, i Missionari furono ricevuti da Sua Santità, benedetti e incoraggiati a proseguire nella via intrapresa fino allo spargimento del sangue. Confortati così della benedizione del sommo Padre dei credenti, si recarono a Napoli; dal cui porto salparono il giorno 19, alle ore 14 sulla nave « Prinzess Alice » dopo aver abbracciato il R.mo Can.co Prof. Poletti ed il Rev.do Azzolini di Reggio, che improvvisamente li raggiunsero a recar loro l'ultimo saluto e Monsignor Conforti e per suo mezzo mandato telegraficamente un saluto agli amici ed ai benefattori. *Tribuat illis Dominus iter prosperum, tempusque tranquillum.*

Il Marocco e le Missioni Cattoliche

Proprio nel 16 gennaio mentre i rappresentanti della diplomazia europea inauguravano la riunione di Algesiras per decidere delle sorti del Marocco, ricorreva il giorno sacro ai martiri marocchini dei quali così parla il *Martirologio romano* alla data del 16 gennaio: « A Marocco nell'Africa la passione dei santi martiri, dell'Ordine dei minori: Berardo, Pietro, Accursio, Aiuto e Ottone »; e sono i protomartiri francescani, che sparsero il loro sangue per la conversione di quelle popolazioni.

Il progredire del cristianesimo anche al Marocco fu dunque segnato dal sangue dei martiri. Sotto il pontificato di Innocenzo III il solo nome del Marocco incuteva spavento all'Europa. Governava il Marocco Mohamed-ben Nasser, che dicevasi figlio dell'invincibile. Egli meditava di invadere la cristianità. Innocenzo III che vegliava sulle sorti del popolo cristiano, riuniti i principi cattolici, i quali, obbedendo ai suoi inviti, il 16 luglio 1212 sbaragliarono l'esercito di Mohamed riportando una segnalatissima vittoria. Il re Alfonso di Castiglia, inviò allora al Papa la bandiera principale dell'esercito nemico insieme alla tenda dell'Emiro, che fu appesa come trofeo di vittoria nella Basilica vaticana. Pietro d'Aragona inviò al Papa la lancia del re *invincibile*. Irritato il sultano del Marocco di non aver potuto mandare ad esecuzione i suoi disegni, se ne vendicò contro cinque frati di san Francesco, italiani, che eransi recati in quel regno a predicarvi il Vangelo. Dopo averli fatti tormentare in più guise, ordinò che i cinque frati gli fossero condotti innanzi e colla propria scimitarra recise loro il capo il 16 gennaio 1220. I corpi dei gloriosi confessori della fede furono trasferiti di poi a Coimbra, e Sisto IV nel 1481 ascrisse quei cristiani eroi, gloria della Chiesa, d'Italia, e dell'Ordine francescano, nel catalogo dei santi martiri. Ma anche al Marocco il sangue dei martiri fu « semente di nuovi cristiani » ed il cristianesimo poco per volta vi si diffuse e giunse perfino presso il trono del sultano.

Era il 1733, e Roma cattolica veniva allietata da un avvenimento glorioso,

un miracolo della grazia. Mulei-Abdar-Raman, il nipote dell'imperatore del Marocco, giungeva a Roma, per gettarsi ai piedi di Clemente XII, ed abitando gli errori di Maometto, abbracciava la religione cattolica.

Al 16 marzo di quell'anno il cardinale Guadagni, nella basilica vaticana, conferiva al neofita il battesimo, ed era tenuto al fonte dal principe Bartolomeo Corsini che gli imponeva il suo nome. Il convertito principe del Marocco visse poi da ottimo cristiano e morì l'11 febbraio 1739. Il cardinale Belluga, spagnolo, gli fece erigere un magnifico sepolcro nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte a Roma con una onorevole Iscrizione. E gli eventi prodigiosi si succedettero. Un secolo dopo, cioè al 20 gennaio 1842, un ricco ebreo di Strasburgo entrava in quella Chiesa. Entrarvi, sentirsi obbligato a curvar le ginocchia e rialzarsi credente, fu un colpo solo, un vero miracolo della grazia. Quell'uomo era Alfonso Maria Ratisbonne, l'israelita, la cui conversione ha edificato la cristianità intera. Nella seconda metà del secolo decimonono il rispetto dei marocchini verso i missionari cattolici è andato sempre più aumentando, cosicchè numerose e potenti sono le missioni esistenti nell'impero.

Questo si deve anche alla Spagna la quale nel 1862 nel trattato di pace che concluse col Marocco fece inserire la clausola formale per cui l'Evangelo sarebbe predicato liberamente in tutto l'impero. Ciononostante il missionario della Fede e della Civiltà a pochissima distanza dai paesi civili e cattolici si trova ben lungi dal godere quella piena libertà e sicurezza che è dovuta all'opera sua.

E ritornando alla ricorrenza del 16, la coincidenza della data segnata nel Martirologio e dell'inizio della conferenza di Algesiras, ci suggerisce spontaneo un augurio: che i rappresentanti delle potenze nell'esaminare e nel discutere dell'avvenire del Marocco, non dimentichino di preoccuparsi degli interessi del Cristianesimo in quella terra africana, interessi che non devono mai assolutamente venir posposti al tornaconto materiale degli stati europei.

La pace si va cercando nella piccola città Spagnuola di Algesiras, dai rappresentanti dei nostri Stati; ma essa è ramoscello d'Olivio rigoglioso, pieno di vitalità e fecondo di frutti efficaci se è portato dai banditori dell'Evangelo, o insieme con loro viene piantato, mentre è sterile, infruttuoso se mani profane, dimentiche del Re della pace e de' suoi ministri, cercano coltivarlo nei popoli. Sarà necessario allora inaffiarlo col sangue dei figli e custodirlo colla mano armata — contraddizione di fratellanza —.

I CAPPELLANI DI MARE E GLI EMIGRANTI

Nella seconda settimana di Gennaio il Santo Padre ricevette in particolare audienza monsignor G. G. Cocco, direttore dei *cappellani di emigrazione*, e don Luigi Scialdoni, segretario dell'opera stessa. Il Santo Padre si mostrò

lietissimo della generale simpatia, di cui è già circondata in Italia quest'opera santa, dalla quale l'augusto Pontefice si ripromette tanto bene spirituale e tanti conforti morali per i nostri poveri italiani, emigranti nelle lontane Americhe. Il Santo Padre ebbe inoltre calde parole d'incoraggiamento e di encomio per una istituzione, che gli sta tanto a cuore, e apprese con viva compiacenza, che il primo cappellano di emigrazione sarà mons. Francesco Catelmo Vicario Generale di Taranto. Questo illustre prelato con nobilissimo esempio, il 18 del corrente mese s'imbarcò sul piroscafo *Sardegna* della Navigazione generale italiana, e accompagnerà a Buenos-Ayres i nostri emigranti. Questi d'ora innanzi troveranno, durante la traversata dell'Atlantico, quell'assistenza spirituale e quei conforti morali, di cui hanno tanto bisogno e dei quali finora mancavano per l'assistenza di un sacerdote a bordo, Il Santo Padre fu largo di pratici, illuminati consigli a monsignor Coccòlo, il quale nell'alta direzione dell'importantissima opera, sarà coadiuvato da un consiglio direttivo, residente in Roma. La gentile e generosa concessione dei passaggi gratuiti ai cappellani di emigrazione rilasciata dalla Navigazione generale italiana, è meritevole di ogni encomio.

Questa nobile e santa Istituzione ormai s'era quasi resa necessaria dal fatto sempre crescente della emigrazione italiana. Il Missionario di S. E. M. Bonomelli, Enrico Druetti, parla in modo assai chiaro e competente di questo argomento.

Lasciando noi da parte i giudizi sulla bontà o no, della emigrazione rileviamo soltanto i dati della statistica, che ci danno la rilevante schiera che ogni anno aumentata troppo sensibilmente lascia il focolare natio e passa i confini del nostro paese in cerca di pane. Da un computo fatto scrupolosamente hanno trovato i seguenti risultati dell'ultimo ventennio.

Per ogni 100 mila abitanti hanno abbandonato l'Italia

nel 1881	479 individui
» 1891	904 »
» 1901	1637 »

e il numero sempre crescente di emigranti si noti che non è in proporzione coll'aumento di popolazione; c'è molta distanza.

Questi fatti che dovrebbero scuotere tutti gli uomini ben pensanti perchè almeno l'emigrazione portasse tutti i beni di cui è feconda, per lasciare tutti i mali a cui va soggetta, non è sfuggita all'opera benefica della religione la quale già tiene i suoi apostoli nelle terre straniere che aspettano l'operaio pellegrino italiano: egli è ben contento di trovare colà una voce amica mentre ne trova cento che lo sfruttano. Mancava l'assistenza benefica religiosa nei lunghi viaggi di mare ove pericoli si incontrano assai sovente e la Istituzione di Mons. Coccòlo sovvenne a questo bisogno.

Così dall'Italia un'altra opera vien fuori a bene della fede e della carità pei fratelli.

I ladri in Cina ⁽¹⁾

Lettera del P. Luigi Floridi Miss. Ap. da *Tai-li-pa* (Scen-si merid.) in data 9 Dicembre passato scritta al R.mo Sig. Rettore del Seminario dei Santi Apostoli - Roma.

Un argomento assai curioso mi porge oggi l'occasione di scriverle la presente, voglio dire le gesta dei ladri qui in Cina, che forse neanche lei ignora.

I ladronaggi, le furfanterie, sono all'ordine del giorno, da sembrare un vero mestiere in questo bel regno di mezzo. I mariuoli sono costituiti in bande aventi ciascuna un capo che lo chiamano *ta-ie*, e ciascuna masnada ha determinato il suo quartiere, o per dir meglio la sua contrada da depredare.

Quanto mai grande sia l'audacia e la destrezza loro, non è così facile immaginarlo!... Altro che i borsaiuoli di Napoli o di Milano!... Vogliono essi depredare una famiglia? Ebbene, tutto fatto! Si avanzano nelle ore notturne in tre o quattro; uno o due sono in vedetta nelle vicinanze; un altro, se non può entrare per la porta, con un coltello fatto a posta, pratica un foro nel muro di fango della casa, grande tanto da passarvi una persona. Ciò fatto, colla massima cautela, accertatosi che tutti sono immersi nel sonno, s'introduce nella casa a guisa di un topo, e mediante il debole bagliore di alcune bacchettine di carta, che smorza e riaccende a suo piacimento, si dirige ove sa che si trova danaro, vesti e oggetti preziosi: Ma perchè lo si possa fare più impunemente, questo furfante di mariuolo usa di una medicina, che nessuno sa accertare, la quale serve per istordire la povera vittima, talmente che, quando anche destato al rumore del ladro, nulla possa fare, nè dire, ma assopito, intontito sia spettatore del furto che si fa in suo danno!! — Quante famiglie gettate sul lastrico dalle geste di siffatta canaglia! Anzi a dimostrare la rapacità di questi avvoltoi, non sono sicuri, orribile a sentirsi! nemmeno i morti nei loro sepolcreti, perchè la notte seguente al seppellimento, il malandrino, col favore delle tenebre, scavata la fossa e rotta la cassa del cadavere testè sepolto, ne ruba perfino le vesti più o meno preziose che abbia.... Sembra incredibile, ma pure così è!...

Ma, e la polizia?... La polizia cinese non è che una chimera. In questo Impero celeste tutte le cose si risolvono nel modo più facile e spiccio. Essendo la giustizia in vendita, all'asta pubblica, chi più offre, quegli ha ragione, nulla importando se l'offerente maggiore sia il ladro o l'assassino accusato...

Se il mandarino locale manda alcuna volta i suoi satelliti, non è che per gettare un po' di polvere agli occhi dei gonzi... poichè, se il derubato è un povero, tutto finisce lì, senza che la giustizia se ne dia per intesa... tutto passerà alle oscure regioni dell'oblio! Non però è così se il derubato fosse un altolocato, perchè allora il mandarino, il bravo magistrato, si fa di fuoco, tutto premura e manda fuori tutto il suo apparato poliziesco per rintracciare il

(1) Dal *Periodico delle Missioni Cattoliche* — Roma — Seminario dei Santi Apostoli.

ladro e le cose rubate, e guai se gli sfortunati satelliti non riescano a scovare l'uno e le altre... li farà battere senza misericordia non solo, ma obbligherà che essi indennizzino il derubato non per altro motivo che per loro imperizia di non aver saputo rintracciare il reo!

Imperizia?!... da parte di chi?... Ma questa è una assurdità, perchè chi non sa che i cani fra loro non si mordono mai? Potranno essi mai accusare i loro confratelli notturni, tradurli in tribunale? — Neanche per sogno. Si contenteranno magari di prendere una buona dose di legnate piuttosto che commettere un'azione di tal genere verso i loro soci di rapina, col pericolo naturalmente, di essere interdetti anch'essi, di più esercitare il loro mestiere notturno con una prigione perpetua.

Sull'indennizzo, come dissi, che debbono dare al derubato, questa vile canaglia di satelliti che faranno? — Sanno ben essi a chi è stata venduta la preda. Si presentano perciò al compratore e gli estorrono quanto danaro serva per l'indennizzo, minacciandolo altrimenti di accusarlo come ladro, soggetto delle loro ricerche (sic), essendo il gorpo del reato in sua casa. Ed il povero mal capitato come aprirà la bocca, se non vuole la peggio? Darà loro quanto essi vogliono, ed ecco la provenienza dell'indennizzo. Altro che perizia!...

Molti e molti altri aneddoti potrei raccontare su tale grottesca materia, ma... mi limiterò solo a raccontare un fatto a proposito dei ladri, che ha abbastanza del comico, succeduto di fresco, un mese fa, ad un missionario di qui, mentre faceva il suo dovere in dare la missione ad una piccola cristianità di cui, per giusti e ragionevoli motivi, taccio il nome...; fatto che ha mosso a risa tutto il resto dei missionari come nuovo e per la prima volta avvenuto. Io però, tra parentesi, non sarò nel numero di essi, che anzi mi fo un dovere di compassionarlo, e magari... magari di raccomandarlo al suo buon cuore...

Facendo, dunque, esso la missione di quella località, si riposava un giorno dalla stanchezza in una stamberga per non chiamarla porcile... Una porta sgangherata, che un leggerissimo soffio di vento bastava per aprirla ne chiudeva l'entrata, per cui i ladri punto avean bisogno di praticare fori nel muro di fango; quindi indisturbati poterono entrare per la porta che offriva volentieri a loro l'ingresso. Mentre dunque placidamente passati i primi sonni, stanco per le fatiche della giornata, veniva derubato del *puro tutto*, degli arredi sacri (fortunatamente ritrovati poi in un cimitero), delle vesti ecc. ecc., cosicchè la mattina di buon ora svegliatosi ed acceso il lume vide sbalordito, che il tavolo circostante ove si trovavano le sue robe era tutto sparacchiato... una vera piazza pulita... Si credeva di sognare, ma pur troppo era una vera realtà! In fretta in furia balza di letto, o meglio dal suo giaciglio, va per vestirsi, ma neanche le vesti gli erano state lasciate. Tutto, letteralmente tutto gli era stato involato! — Che fare? rimanere in letto in mutande e camicia, raggomitolarsi fra le sue coperte, e chiamare con quanta voce avea nella strozza i circostanti: così gli venne dato finalmente di vestirsi con vesti qua e là imprestate.

Lo smarrimento di questo povero servo di Cristo, a lei, signor rettore, lo lascio immaginare.

Di ciò fu avvertita l'autorità, ma si sa, cinese, per cui sempre al solito. È oramai un mese ed ancora non si arriva a cavare un ragno dal buco.

Del resto tali sono gli incerti di noi poveri missionari in Cina, ma non importa; chè il vero guiderdone l'aspettiamo da Colui nel quale sta riposta la nostra sorte. Intanto speriamo nell'aiuto delle sue preghiere, e dei suoi giovani alunni alle quali mi raccomando, e salutandola mi ripeto

Suo dev.mo nel Signore
LUIGI FLORIDI

SITUAZIONE DELLE MISSIONI CATTOLICHE

Sul cominciare dell'anno, ci pare opportuno gettare un colpo d'occhio sopra la situazione attuale delle Missioni Cattoliche, per dare ai lettori un cenno dell'estensione e della popolazione dei paesi confidati allo zelo dei Missionari.

Togliamo dall'annuario « *Missiones Catholicae* » pubblicato dalla Sacra Congr. di Prop. a Roma, i seguenti dati:

In Europa	1 cattolico	sopra	4	abitanti
In Asia	1	>	88	>
In Africa	1	>	69	>
In America	1	>	3	>
In Oceania	1	>	3	>

Tuttavia nella proporzione qui sopra stabilita occorre distinguere i paesi dove la maggioranza degli abitanti è cattolica, da quelli dove i pagani, eretici e scismatici, sono in maggior numero. Questi ultimi sono paesi di Missioni e di questi or ci occuperemo per mostrare la vastità del campo d'azione dei Missionari. Gli altri, come l'Italia, la Francia, l'Austria ecc., non occupano questo quadretto perchè non appartengono ai Missionari.

In Europa sono paesi di missione: l'Inghilterra, la Scozia, l'Irlanda, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, la Germania settentrionale, l'Olanda, il Lussemburgo, Gibilterra, le provincie balcaniche, la Grecia e le isole adiacenti compreso Creta.

L'Asia, eccetto la Russia asiatica: l'Africa eccetto l'Algeria e la Tunisia, l'Oceania sono paesi di Missione.

In America sono egualmente paesi di Missione: il Canada, gli Stati Uniti, la maggior parte delle Antille, le tre Guyane, l'Honduras inglese al nord e al centro.

Nella Gran Bretagna dove i cattolici sono nella proporzione del 16 per cento, grazia all'Islanda dove predomina il cattolicesimo, vi esercitano il sacro

ministero 6.600 preti in più di 4.500 chiese, o cappelle, e vi sono 8.800 scuole cattoliche aperte per la gioventù.

In tutte le altre Missioni d'Europa per una popolazione cattolica di 8.400.000 su più di 70 milioni di abitanti, si contano poco meno di 12.000 preti, 7.600 chiese o cappelle e 11.000 scuole cattoliche.

L'Asia co' suoi 9,320,000 cattolici sopra 797.800.000 abitanti è visitata da 4.240 Missionari: conta 12.000 chiese o cappelle e 9.000 scuole.

L'Africa ha 3.000.000 di cattolici perduti fra 208.000.000 di abitanti, 1.200 Missionari, 1.100 chiese o capelle, 1.800 scuole cattoliche.

Le Missioni d'America contano una popolazione di circa 13 milioni di cattolici su più di 70 milioni di abitanti.

19.000 preti evangelizzano queste contrade, e fra questi preti 4.000 francescani o cappuccini percorrono le regioni montuose e selvagge del Messico, dell'America centrale e meridionale per sacrificarsi all'evangelizzazione delle tribù erranti di queste regioni.

Sono aperte al culto 15.000 chiese o cappelle con 12.00 scuole specialmente nel Canada e negli Stati Uniti.

L'Oceania, co' suoi 2 milioni di cattolici su 5 milioni di anime ha 1.400 preti o Missionari, 2.200 chiese o cappelle, 1,500 scuole.

Ecco in breve enumerati i paesi dove si fa sentire l'influenza del Missionario cattolico.

In questa grandiosa arena dove i successori degli apostoli vanno ad annunciare la buona novella, qual parte ha l'Italia?

Senza pretendere di tenere il primato, ha però un posto onorevole. I suoi Missionari sono sparsi nelle Indie, in Cina, nell'Asia minore, in Palestina, nelle parti orientali e centrali dell'Africa, e nelle Americhe, religiosi e religiose dirigono numerose scuole fiorenti e ben avviate Missioni, e in tutte queste Missioni fioriscono ospedali, orfanatrofi, laboratori di cui non è facile indicare il numero, le opere mantenute dalla propagazione della fede e dalla carità cristiana, che sola ha il dono di addolcire le amarezze delle miserie e sofferenze umane.

Infine, in tutti i paesi dove vi sono fissate comunità religiose a fianco della scuola, trovasi il dispensario dove la vigile suora s'addossa l'ufficio di infermiera e di maestra di scuola insieme.

*
**

Il divin maestro è passato facendo del bene: guariva i corpi, purificava le anime.

La Chiesa ha continuato la sua missione venti volte secolare: e già essa è arrivata, senza violenza a infrangere le catene degli schiavi e trasformare i costumi di Roma pagana e del suo vasto impero.

Quando i barbari irruperono nelle provincie di questo impero crollante, la Chiesa ha saputo reprimere gli ardori sanguinari di quei feroci guerrieri; impose loro l'obbligo di procurarsi il pane col sudore della fronte e insegnò a

tali uomini d'armi, sull'esempio de' suoi religiosi a domandare alla terra le risorse che essi cercavano nella guerra e nel saccheggio.

Il clero ha un grande compito nei paesi cattolici ed il missionario ha pure i suoi doveri là lontano nei paesi ove l'errore e la miseria pesano gravemente su tante migliaia di individui.

Senza dubbio il missionario cerca anzitutto di far conoscere Dio al povero pagano e rivelargli la missione di Gesù Redentore, ma deve pure curarne il corpo nello stesso tempo che l'anima.

Le popolazioni fra cui vive, hanno mille bisogni, qui sono poveri da vestire, malati da soccorrere; là vi è un terreno fertile di cui i poveri diseredati non sanno trarne partito, più lungi una industria da creare, ma per rispondere a tutti questi bisogni, occorrono dei soccorsi in natura: vestimenti, medicinali, istrumenti di lavoro, ecc.

Lungi sovente da ogni centro di produzione, in mezzo alle tribù selvagge, il povero missionario è abbandonato in balla degli avvenimenti, solo fidando nella Provvidenza di Dio.

Noi figli della vecchia Europa che assistiamo a questo spettacolo di abnegazione e di eroismo che si rinnova sempre, dobbiamo sentire profondamente l'obbligo che abbiamo di sostenere il Missionario e di servire agli interessi della causa per cui egli si sacrifica tanto generosamente.

— Aiutiamolo e combattiamo con lui per la religione cattolica, per la salvezza di tanti fratelli!

MAGNIEN.



DAI NOSTRI



Già fila la nave descrivendo il tortuoso e momentaneo solco nelle onde; i nostri giovani Missionari, ardenti della fede di Cristo, ormai hanno salutato l'ultimo lembo della patria e vanno là là dove nasce il sole spinti dall'amore più eroico di salvare i fratelli perduti nelle ombre di morte. Ecco già il loro pensiero rivolto a noi e non sarà sgradevole ad alcuno il leggerlo nelle loro lettere qui riportate.

Sua Eccellenza Mons. Conforti che li baciò e li benedisse sulla stessa nave, coll'affetto che ha il padre baciando e benedicendo forse l'ultima volta i suoi figli, annunciava la partenza con questo telegramma al Rettore del suo Istituto.

Napoli, 19-1-906, ore 14,30.

In questo momento partono nostri carissimi missionari, dal mare inviano a tutti saluti augurii cordialissimi.

GUIDO.

*Napoli, 19 Gennaio 1906**Carissimo Sig. Rettore,*

Alle continue e squisite attestazioni del più sincero e paterno affetto che sempre ci ha date, ne volle aggiungere un'altra, e speriamo non sarà l'ultima, colla sua cordialissima ultima in cui il suo cuore mostrasi riboccante del più grande affetto per noi. Grazie! La lettura di quella lettera ci svegliò in cuore i più nobili sentimenti che parevano assopiti in noi nel giorno terribilmente solenne del nostro distacco. Sì, la sua lettera ci fece quasi inumidire il ciglio di pianto, quel ciglio che pure rimase, per divina virtù, inaridito in quel solenne momento. Ancora noi, non appena la vaporiera veloce ci nascose allo sguardo dei nostri cari, sentimmo tutta la forza della separazione e della privazione degli oggetti del nostro affetto; e se una virtù divina, quella medesima che fino allora ci avea sostenuta, non avesse continuato a prestarci l'opera sua benefica, se con noi non fosse stato il nostro amatissimo padre da potere riscontrare in lui un'immagine viva dei nostri cari, se il pensiero che l'affetto non conosce distanza e che anzi questa accresce quello, ci fosse mancato, certo che sotto l'incubo terribile dell'umana debolezza noi avremmo dovuto soccombere.

Ma invece no, noi eravamo allora contenti come poche ore prima e tali siamo oggi come speriamo di esserli sempre più. Coraggio e avanti! Il Signore non mancò anche in questi primi giorni di darci consolazioni la maggiore delle quali si fu nell'avere pregato sulla tomba dei SS. Apostoli perchè ci fossero larghi del loro apostolico fervore, e nell'avere baciato la mano e il piede al Vicario di Gesù Cristo. Con quanta affabilità ci accolse! Quel venerando vegliardo, biancovestito, sorridente, con quel suo fare paternamente amorevole, rivolse a tutti e tre la parola. Ci domandò perchè vogliamo andare missionari e dopo averci incoraggiati: Siate fedeli alla vostra vocazione, ci disse, predicate la fede di Cristo che è salute alle anime, convertite tutta la Cina, per questo lavorate sempre; avrete da soffrire, da faticare ma vi conforti sempre la grande ricompensa che vi aspetta, poscia soggiunse; e il martirio che forse vi attende lo temete? — No, Padre Santo, rispose per tutti P. Pelerzi, anzi lo desideriamo, e se il Signore ce ne farà degni lo incontreremo coraggiosamente colla sua grazia. — Se tali sono i vostri sentimenti andate pure colla mia benedizione; e benedico voi, benedico ancora l'opera vostra, i vostri cari, che avete lasciati, i vostri cinesi che vi attendono, i vostri Superiori e Confratelli di missione e di Istituto, con tutti i vostri benefattori: fra le vostre apostoliche fatiche non dimenticate questo povero vecchio.

Baciammo ancora la mano ed il piede, ed innondati da una gioia che non era terrena, uscimmo non a rivedere le stelle ma a rivedere l'aspetto triste di questo mondo corrotto e corruttore. Avremmo voluto rimanere sempre col Vicario di Cristo, ma dovendo lasciarlo non sentimmo più nessun altro bisogno che di volare alla Cina ed inaugurare il nostro apostolato ormai benedetto dal Vicario di Colui, che ci ha chiamati. La visita al Santo Padre per un Missio-

nario che parte dalla sua patria per recare ai popoli la Buona Novella, è il massimo conforto che si possa provare.

Vedemmo i principali monumenti di Roma la maggior parte sacri, nella visita dei quali ci sentimmo risvegliare grande fervore in cuore. Partimmo per Napoli il 16 sera, ore 6,50 ed arrivammo qui alle 24. Siamo capitati, diremo a caso, all'Hotel S. Lucia che trovasi proprio nel centro dell'incantevole golfo e sulla riva del mare. Stando in letto si vede tutto l'incantevole panorama. Un'infinità di barche pescherecce a remo e a vela vanno e vengono continuamente. Alcuni piccoli battelli s'avvicinano ed altri s'allontanano col loro fanale di notte, che sembra l'occhio dei ciclopi.

Si vede il Vesuvio in eruzione; di giorno è una colonna di fumo fitto e nero, di notte fumo e fiamma che s'innalza al cielo come un incendio di un grosso caseggiato. Altre cose abbiamo viste delle quali le parleremo nella prossima lettera perchè in questa ci manca oramai tempo e carta di continuarla. Intanto La ossequiamo cordialissimamente e La preghiamo di ossequiare ancora i nostri amici di casa, proprio tutti, e di salutare i nostri carissimi confratelli ai quali presto scriveremo più a lungo.

Con venerazione ed affetto di figli ci rafferriamo

P. LEONARDO ARMELLONI

P. UCCELLI PIETRO — P. EUGENIO PÉLERZI

Su Cio, 11-12-05.

Rev.mo Sig. Rettore,

Come già scrissi anche a Monsignore, da quasi un mese ricevemmo la cassa che Ella ci spedì: conteneva un bariletto di Elixir S. Giovanni e 6 scatole di polveri Vichy.

Mi duole che dell'Elixir non ne posso usare ora perchè pel mio stomaco mi pare troppo alcoolico. La ringrazio però tanto per le polveri Vichy come pure pel liquore che è sempre ottimo, e per quelli che faticano a digerire, o sono deboli è assai efficace, e poi dà anche forza all'organismo. Ne ho presentato alcune boccette al mio Mandarino e mi rispose che è assai buono; ne spedì pure una bottiglia a Han-Kow ad un certo Venturi commerciante italiano e mi rispose che lo aveva trovato ottimo, mi esprime pure il dispiacere di non poterne far venire anche lui per le troppe spese di viaggio.

Il giorno di tutti i Santi Mons. Cattaneo fu consacrato Vescovo a Han Kow da Mons. Carlassarre. Assistevano i Monsignori Vic. Ap. dell'Ho-Nan Sett.le e dell'Hu-pe Occ.le. Ora Mons. Cattaneo si trova a Nan-yan-fou amato e venerato da tutti noi qual degno successore del compianto Mons. Volonteri. Del resto nulla di nuovo, eccetto il freddo che comincia a farsi sentire.

La mia salute è sempre buona e spero di stare anche meglio col venire del freddo come suol succedere a tutti, i vecchi eccettuati.

Mi tenga sempre presente al S. Altare che io mai La dimentico: Mi rivedisca tanto Monsignore, mi saluti i Confratelli e gli amici e mi creda sempre suo

Dev.mo Obbl.mo figlio in Cristo

P. GIUSEPPE BRAMBILLA.

Notizie delle missioni

Italia.

Il Santo Padre nella seconda settimana di gennaio ha pubblicato un Breve all'Opera per la propagazione della Fede elogiandola e raccomandandone la diffusione tra i fedeli. Quest'opera si santa avrebbe certo bisogno di un risveglio in molte Diocesi d'Italia, la quale potrebbe gareggiare colla vicina Francia, che sebbene in mezzo alle lotte ed alle persecuzioni, anche nell'ultimo testè decorso anno si è mostrata più generosa che in altri tempi a pro di essa.

— Si lavora presso il Ministro degli Esteri per una inchiesta sull'opera del Mercatelli Proconsole italiano nel Benadir (Africa). Questo signore, che appartiene alla vecchia stizzosa massoneria, contro ogni patto internazionale ed ogni massima umanitaria, ha favorito lo schiavismo emettendo un decreto pel quale gli schiavi fuggiti fossero di nuovo consegnati ai loro vecchi padroni; non valsero i lamenti dei meschini che invocavano prima la morte: i padroni li accolsero e in gran parte col bastone e lo staffile.

E il Ferrari gran Maestro con un fare da superuomo che muove al riso ed alla compassione, richiama i fratelli .: alla pratica delle leggi massoniche perchè non abbiano a venir meno in loro i doveri civili, non abbiano a perdere l'amore alla patria, al progresso, alla libertà: buffoni, se non foste degni anche voi di compassione! Per sorte che in molti fratelli .: prevale il buon senso e non tutti son pecore cieche.

Il Mercatelli dovrà anche render conto come ha trattato l'opera del missionario cattolico facendo di tutto perchè nel Benadir non entrasse il Rev.do P. Leandro il quale si è rivolto agli inglesi e lo hanno protetto ed aiutato, e mercè loro ha potuto impiantare a Kisinaio una missione; così egli scrive alla Contessa Ledo Kovoska, la nota signora che tanto lavora per l'antischiaismo. Certamente l'opera del missionario è ostacolata da coloro che hanno soltanto lo scopo dei privati interessi, non sono animati dal vero spirito di carità, che sempre ammira l'opera buona e si allietta di essa da qualunque parte la vegga prosperare.

C'è poco a sperare nel frutto di una inchiesta, ma intanto il Mercatelli dalla pubblica opinione è già stato annoverato tra i barbari civili ed è bene che l'opera sua anticristiana sia conosciuta, stigmatizzata, affinchè non si ripeta mai da alcuno e molto meno da chi porta tra le barbarie, come segno di speranza, la bandiera della nazione italiana.

Francia e Belgio.

Un Sacerdote francese decorato dal Re del Belgio.

Il P. Michault, uno dei più bravi sacerdoti francesi, e benefattore degli operai belgi che nelle officine dei dipartimenti del Nord, è stato insignito dal Re del Belgio della croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, equivalente allo stesso grado della

francese Legion d'Onore. Il vecchio e curvo sacerdote, che cammina sempre a capo scoperto, esercita da quaranta anni questo apostolato di carità cristiana fra quegli operai, che gli vanno debitori della preservazione dagli errori e dei materiali sussidi per loro e per le misere loro famiglie.

Un'altra Suora premiata in Francia.

Traduciamo dal *Figaro*: Per quanto si perseguitino le *buone Suore*, e si caccino via, esse non rispondono a tali maltrattamenti se non col raddoppiare i loro atti di carità e di misericordia. Da tutte le parti vennero espulse; ne rimangono pur sempre, e queste col loro zelo, il loro disinteresse e la loro abnegazione s'impongono alla gratitudine ed al rispetto di tutti. Gli è per questo che nella disposizione presa in fine d'anno che conferisce la medaglia penitenziaria ai guardiani e guardiane che contano venticinque anni di servizio inappuntabile, figura il nome di una valorosa e degna religiosa, la Suora Berta, sorvegliante al Deposito della Prefettura di polizia. Sono circa trent'anni che quella brava Suora compie il penoso mestiere, che la pone spesso a contatto con donne miserabili sotto ogni aspetto. Ed è sempre con una dolcezza infinita ed evangelica pazienza, che essa prodigava a quelle poco raccomandabili clienti del Deposito il suo zelo e la sua sollecitudine. Essa è nel tempo stesso per quelle sgraziate una guardiana ed una consolatrice.

Giappone e Cina.

Agitazione di studenti cinesi.

Mandano da Tokio che gli studenti cinesi residenti al Giappone, che hanno causato tante noie ai governi giapponese e cinese, in numero di circa 8000 minacciano di ritornare al loro paese. Il loro arrivo in Cina sarebbe elemento di disordine, perchè i principali tra essi sono di opinioni xenofobe e antidinastiche.

Un movimento a favore dell'istruzione della donna è sorto recentemente a Pechino dove sono state fondate scuole in gran numero e dove entrano le giovani delle prime famiglie.

Quattordici principesse mongole sono giunte a Pekino per ricevere l'istruzione all'europea. In tutte queste scuole si insegna la lingua inglese.

Oh se anche per la Cina cominciasse a risplendere un po' di luce, un po' di libertà, quanto bene non si potrebbe aspettare la Chiesa che là manda ogni giorno i suoi apostoli, quanto utile non verrebbe alle nostre nazioni civili potendosi affratellare con quel vasto impero inesplorato ancora!

Il Sommo Pontefice e il Giappone.

Con viva esultanza abbiamo letto nel *Giornale d'Italia* del 21 gennaio, le notizie intorno al distintissimo personaggio inviato dal Santo Padre Pio X all'Imperatore del Giappone; ecco le testuali parole di quel giornale, che esso riceve dal *Corriere della Sera*:

« Monsignor O' Connel, inviato straordinario del Papa presso il Mikado si trova da pochi giorni a Roma dove è venuto a riferire al Vaticano sulla sua missione al Giappone. Egli è stato ricevuto da Pio X e dal cardinale Merry del Val, al quale ha consegnato una lunga relazione sulla udienza avuta col Mikado e sui colloqui coi

principali personaggi giapponesi. Giova ricordare che mons. O' Connel era stato mandato a Tokio per ringraziare il Mikadò in nome del Papa del buon trattamento usato durante la guerra ai cristiani della Corea e della Manciuria. Mons. O' Connel è rimasto oltremodo soddisfatto dell'accoglienza avuta al Giappone ove è stato colmato di attenzioni e di gentilezze da parte di tutte le autorità.

« Il Mikado nella sua udienza esprese i suoi sentimenti di rispetto e di simpatia per il Papa, mostrandosi sensibile al fatto che dopo la guerra sostenuta recentemente il primo a mandare una prova di simpatia era stato appunto il Pontefice. Mons. O' Connel fu invitato a tenere all'Università di Tokio una conferenza sulla religione cattolica.

« L'inviato del Papa si trovò in presenza di 4000 studenti. Un professore dell'Università di Tokio che insegna la storia comparata delle religioni, si esprese in termini assai benevoli circa la religione cattolica e disse che la religione cattolica è la più consona ai sentimenti del popolo giapponese, cioè l'unità e il rispetto per la tradizione. Alla fine della sua conferenza, mons. O' Connel fu salutato al grido di: *Viva il Papa!*

« Mons. O' Connel fu pure invitato a tenere una conferenza dinnanzi al Consiglio superiore della pubblica istruzione che gli consegnò dopo un diploma di membro onorario.

« Il giorno dopo, il Presidente del Consiglio dei ministri dette un banchetto in suo onore al quale assistevano tutti i membri del corpo diplomatico.

« Allo *champagne* il primo ministro alzò il bicchiere alla salute del Papa, e alla fine del pranzo il Mikado fece consegnare a mons. O' Connel il Gran Cordone dell'Ordine del Sacro Tesoro, la più alta onorificenza che si possa dare ai diplomatici stranieri.

« Una delle cose che hanno colpito maggiormente monsignor O' Connel per il suo soggiorno al Giappone è il profondo rispetto che il popolo giapponese professa per la libertà dei culti. Sotto questo riguardo il Giappone non può essere paragonato che agli Stati Uniti: tutte le religioni e fra esse il cristianesimo, godono la più completa libertà. I cattolici non sono attualmente che 60,000 ma il loro numero aumenta ogni giorno più ed è intenzione della Santa Sede di mandare in quelle regioni missionari appartenenti ai diversi stati europei e ciò per dimostrare che il cattolicesimo ha carattere di universalità.

« Il contenuto della relazione consegnato da mons. O' Connel è ancora ignorato ma si crede che essa tenderà a favorire la proposta di una delegazione apostolica al Giappone e che essa sarà favorevolmente accolta dal Governo giapponese e contribuirà allo sviluppo della religione cattolica in quelle regioni.

« Dicesi che il Mikado manderà fra poco un invitato al Papa per dimostrare la riconoscenza per la visita di mons. O' Connel e che l'inviato sarà latore di una lettera autografa del Mikado per Pio X. Mons. O' Connel fra una settimana ripartirà per la sua diocesi di Portland (Stati Uniti) ».

In mezzo a tanti dolori che il Santo Padre prova c'è da consolarsi davvero che dall'estremo Oriente abbia a provare tali consolazioni.

La partenza del Missionario

*Il pensiero su l'ali librato
L'atro oceano varca veloce,
Scorge turbè là intorno la Croce,
Si consola del lungo desir.*

*A' gentil non sorride pietosa
De la speme la mistica stella,
Nè la vita crudel mai abbellà
Soave ruggiò che piove dal ciel.*



*Non v'alletti l'italico suolo,
I sorrisi materni obliate,
A soffrir, a' perigli volate,
Il dolore v'è tempri la fè.*

*Or al Cielo s'adergon gloriosi
Di più vivida luce irradiati,
E Fratelli, voi dicono, amati
Divi Martir, cui è giòia il morir.*



*Desiosi di prede per Cristo,
Ite, o prodi, col nome di Dio;
Dei fratelli cogliete l'addio
Che vi segue nell'arduo sentier.*

*Lieti andate ad inospita terra,
Ove forse la morte s'appresta.
Che vi cale? D'un giorno di festa,
Fia la morte fulgente mattin.*

Rettore: una rivoltella — Ill.mo Sig. Guido Ferrari: 10 Chilogr. di Salume —
 S. E. R.ma Mons. Pietro Teroni L. 5 — Signore Alberta Boccelli e Dafne Tomasi
 coll. L. 21 — M. R. Priore Pioli D. Giovanni L. 10 e splendida sveglia al P.
 Pelarzi — M. R. Parroco e parrocchia Casaltone L. 5 — M. R. Arcipr. Torricelli
 D. Lambert. coll. L. 21 — Signorina Bianchi Giuseppina coll. L. 6,06 — M. R.
 Luechi D. Angelo Rettore L. 10 — M. R. Parroco e parrocchiani di Garfa-
 gnolo L. 10 — Ill.mo Sig. Sartori Giovanni: per suo figlio Missionario L. 30 —
 Idem agli altri Missionari L. 5 — Signora Sartori Pierina L. 3 — Signor Corsi
 Alessandro L. 5 — RR. Chierici Seminario Borgo S. Donnino: un reliquiario
 ed una Croce d'argento al P. Armelloni — Rev. Clero e Parrocchia di Monticelli
 d'Oggina L. 30 — Coniugi Giovanni e Maria Savani con preghiera di una Messa e
 dell'imposizione dei loro nomi a qualche orfanella L. 6,20 — Preg.ma famiglia Tomatis
 N. bottiglie di vino per il viaggio dei Missionari — Signora Fontecchiari Anna
 bottiglie 4 — Famiglia Folli bott. 10 — Famiglia Dottor Pedretti bott. 6 — Ill.ma
 Signora Carletti Amalia bott. 3 — Famiglia Borsi Battista bott. 2 — Signora Pedes-
 sini Europa bott. 4 — Ill.ma Signora Augusta Bolla L. 10 — Signor Francesco
 Sansone L. 2,10 — Signora Vittoria Sarzi L. 8 — M. R. Consigli D. Giovanni L. 3 —
 Signora Teresa Molinari L. 2,70 — Signora Gaetanella Lovino L. 8 — Signora Maria
 Morera L. 9,50 — Signora Agnese Sicher L. 2,84 — M. R. Nevi D. Massimino L. 1
 — Famiglia Caluti L. 15 — Erminia Luppria Morra L. 3 — Carolina Ferrari L. 2
 — Giuseppa Gelmini L. 8 — Isabella Melegari L. 1 — Famiglia Pedretti dott. Re-
 migio L. 5 — Vollumia Roscio L. 0,30 — Can. Faelli D. Girolamo L. 5 — Tosi D. Er-
 nesto L. 3 — Bonfanti D. Giuseppe L. 0,50 — Ernesta Gennari L. 1 — Prof. Bonati
 D. Genesio e sorelle L. 3 — Del Piano D. Giovanni L. 3,80 — Costantina Donati
 L. 1 — Alberi D. Michele L. 3 — Oppici Paolo L. 1 — Belli D. Giovanni L. 1
 — Sicuri D. Ivo L. 3 — M. R. Arciprete di Castelvetro Piacentino L. 10 — Bruno
 D. Brunone L. 3 — Peoni D. Antonio L. 1 — Brivio Annunziata L. 1,20 — La-
 latta march. Ottavia L. 5 — Locatelli Natale L. 1,20 — Oreste Valli L. 1 — Luigi
 Creseitelli L. 1,50 — M. R. Cortini L. 8 — Zarotti Irma, coll. L. 27,05 — Oliya
 D. Gualtiero L. 1,50 — Cordaro Francesco L. 2,40 — Robuschi D. Cesare offre
 biancheria per altare più L. 10 — Bonassi D. Ernesto L. 13 — Guido fu Angelo
 Garvi L. 1 — Gasparini Luigi L. 3,70 — Angela Sansogni L. 8 — Innocenza
 Spreafichi L. 1,70 — Giuseppe Canova L. 1,50 — Angelo Rasa L. 2,60 — Angiolina
 Zanoè L. 1 — Pietro Clavazzi L. 1 — Famiglia Pedretti Da Remigio L. 3 —
 Dott. Pedretti L. 3 — M. R. Priore di S. Nazzaro L. 1 — G. Brunner L. 1 —
 Rosa Franceschini L. 3 — Giuseppe Violi L. 1 — N. N. L. 5 — Rosa Sambiagio
 L. 5 — Assuero Grima, coll. L. 5 — Vincenzo Zappieri e sorella Serafina L. 2,40
 — Famiglia Cattadori Giovanni L. 2,60 — Maria Maiocchi L. 2 — Carolina Tosca
 L. 1 — D.r Prof. Masnovo D. Amato L. 2,50 — Camerata S. Luigi seminario di
 Borgosandonnino L. 3,60 — Caraffini Mario, coll. L. 3 — Castelleffi D. Luigi L. 2
 — N. N. L. 5 — Luigi Longhi L. 1 — Ernesto Zucchi L. 4 — RR. Chierici Se-
 minario di B. S. Donnino bella croce e reliquiario d'argento al P. Armelloni —
 I molti amici di Reggio con una generosità degna di ammirazione sono andati a gara
 per colmare di doni il P. Uccelli — uno speciale ringraziamento sia dato anche
 a loro.



Abbonamenti Cumulativi

Fede e Civiltà con Pro-famiglia L. 6,00

Colla spesa minima si può introdurre nelle famiglie la lettura amena di questi periodici interessanti l'uno e l'altro; le copiosissime illustrazioni poi del *Pro-famiglia* mentre eccitano alla curiosità sono anche mezzi di sana istruzione.

Fede e Civiltà con Rivista di Agricoltura. . . L. 6,00

Questo periodico oltre agli articoli che scientificamente trattano le questioni economiche-sociali, su tutta la parte che riguarda l'agricoltura razionale dà i più pratici e necessari consigli per ogni stagione, per ogni coltivazione. La sola osservazione di massima, di questo importante periodico rivela la necessità di farlo possedere da ogni agricoltore e da quanti si interessano della questione sociale. Va *sans dire* che lo spirito informatore del periodico è quello dell'egregio Solari i cui principî di sociologia hanno un valore sommo presso gli studiosi ed i suoi ammiratori.

Una preghiera faccio calda calda a quei buoni amici che sono in arretrato cogli abbonamenti delle annate scadute. Molti sono proprio anche troppo premurosi ma altri non mancano.... per tener l'equilibrio — ma troppo — è questione di ricordarsene, la capisco anch'io, ed è questa la ragione della mia preghiera. Attendo adunque la buona grazia.

IL DIRETTORE.

Per gli abbonamenti e le inserzioni nel periodico rivolgersi alla Direzione « **Fede e Civiltà** » — Istituto delle Missioni Estere — Parma — Libreria Fiaccadori — Via al Duomo — Libreria Fratelli Bocchialini - Via Farini — Parma.